



Media review

04/09/24



Onclusive On your side

Indice

Scenario Formazione	4
Laurea honoris causa a Cattani Il Tempo - 04/09/2024	5
Lauree false, Bernini va in Procura Ecco le dieci università nel mirino Il Tempo - 04/09/2024	8
Ricorso d urgenza possibile solo per i lavoratori assunti Il Sole 24 Ore - 04/09/2024	10
Rapporto pari opportunità, per l invio auspicabile un file preconfezionato Il Sole 24 Ore - 04/09/2024	12
Gli under 35 con l Inps ora calcolano il loro assegno Il Sole 24 Ore - 04/09/2024	14
A Cattani la prima laurea honoris causa di Pegaso Il Sole 24 Ore - 04/09/2024	15
In due anni solo 33mila uscite con Quota 103 Il Sole 24 Ore - 04/09/2024	16
Laurea honoris causa al numero uno di Farindustria Marcello Cattani Libero - 04/09/2024	19
Scuola al via, cellulari vietati Ecco cosa cambia in classe Libero - 04/09/2024	21
Concorsi "drogati" da certificati all estero: il governo prima smentisce, ma poi indaga Il Fatto Quotidiano - 04/09/2024	24
Ministero della cultura, nominati i componenti Italia Oggi - 04/09/2024	26
Inail, sale il costo assicurativo Italia Oggi - 04/09/2024	27
In Italia reddito reale in calo Italia Oggi - 04/09/2024	29
Per i lavori sui social le spese sono detraibili Italia Oggi - 04/09/2024	30
Due milioni di ragazzi con problemi psichici Pochi medici e reparti «Senza cure 8 su 10» Il Giornale - 04/09/2024	32
Redditi reali in calo, dal 2008 la discesa è del 6,3%. Cresce il divario con la media Ue. Corriere della Sera - 04/09/2024	34
Cernobbio compie mezzo secolo, al forum Meloni e undici ministri Corriere della Sera - 04/09/2024	35
Laurea honoris causa in Scienze economiche al presidente di Farindustria Corriere della Sera - 04/09/2024	37
Luigi Berlusconi punta sulle risorse umane, 2,5 milioni in Skillvue Corriere della Sera - 04/09/2024	38

Ma solo la formazione può aiutare la crescita La Stampa - 04/09/2024	39
Luigi Berlusconi scommette sull'AI di Skillvue MF (ITA) - 04/09/2024	41
Sempre meno gli avvocati, soprattutto quelli attivi Italia Oggi - 04/09/2024	43
Pegaso, laurea honoris causa a Cattani Tajani: segno di stima per farmaceutica Avvenire - 04/09/2024	44
A Cattani la laurea honoris causa per l'impegno nel biofarmaceutico Il Giornale - 04/09/2024	45



Scenario Formazione



UNIVERSITÀ DIGITALE PEGASO

La motivazione: «Leadership ispiratrice e costante impegno per l'eccellenza hanno sollevato lo standard del settore»

Laurea honoris causa a Cattani

Il titolo in scienze economiche conferito al presidente di Farindustria e Sanofi

PIETRO DE LEO

••• È stata conferita ieri, in una cerimonia al Maxxi di Roma, la laurea honoris causa in scienze economiche a Marcello Cattani, presidente e ad di Sanofi e numero uno di Farindustria. A tributare il titolo l'Università Digitale Pegaso, ateneo di Multiversity. Un appuntamento che, per contesto e figure intervenute, ha fornito l'occasione per riflettere sull'impatto della tecnologia nell'industria farmaceutica e, più in generale sull'economia. Un momento che ha visto l'intervento di due ministri: i responsabili degli Esteri Antonio Tajani con un messaggio e dell'Università Anna Maria Bernini in presenza. Il titolare della Farnesina ha sottolineato l'intenzione del governo di sostenere «la forte internazionalizzazione della filiera» farmaceutica, un comparto la cui «tutela e promozione sono un'assoluta autorità». Il ministro dell'Università ha sottolineato che nei tempi attuali «la contaminazione delle competenze è un valore necessario. Ricerca scientifica e

impresa viaggiano insieme». Il riconoscimento a Cattani è stato ampiamente motivato dai vertici dell'ateneo: «La sua leadership ispiratrice -ha spiegato il rettore Pierpaolo Limone- e il suo costante impegno per l'eccellenza hanno sollevato lo standard del settore, dimostrando un impatto tangibile sulla salute e sul progresso della società». L'ad del gruppo Multiversity, Fabio Vaccarone, ha evidenziato che il conferimento del titolo a Cattani «riflette lo spirito innovativo che caratterizza i nostri atenei digitali, da sempre impegnati a promuovere una formazione universitaria all'avanguardia, capace di affrontare le sfide della digitalizzazione in ogni settore». Il Presidente di Farindustria, nella sua lectio doctoralis in cui ha approfondito i contraccolpi del mutamento in corso nel mondo tra guerre, crisi economiche, evoluzione tecnologica, ha posto l'accento anche sul valore aggiunto della ricerca: «È progresso, cultura, libertà e so-



prattutto apre nuovi fronti per le aziende per evolvere la cultura aziendale, i modelli organizzativi, i business model, perché ogni anno l'asticella si alza da un punto di vista scientifico e quindi questo mondo non è più quello che era venti anni fa ma ha fatto un salto quantico enorme». A chiudere la cerimonia, poi, è stato Gianni Letta, già direttore per tre lustri di questo quotidiano e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nei governi Berlu-

sconi. Un intervento, il suo, molto incentrato sull'importanza di un «fare impresa» che sia sempre ben legata al fattore umano. Ciò è indispensabile anche per governare la tecnologia nei tempi complessi che viviamo ed è presupposto per fare in modo che, nell'agire di chi intraprende, si possa contribuire anche realizzare il bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi

Presente il ministro Bernini

Tajani ha sottolineato

l'internazionalizzazione

del nostro settore farmaceutico

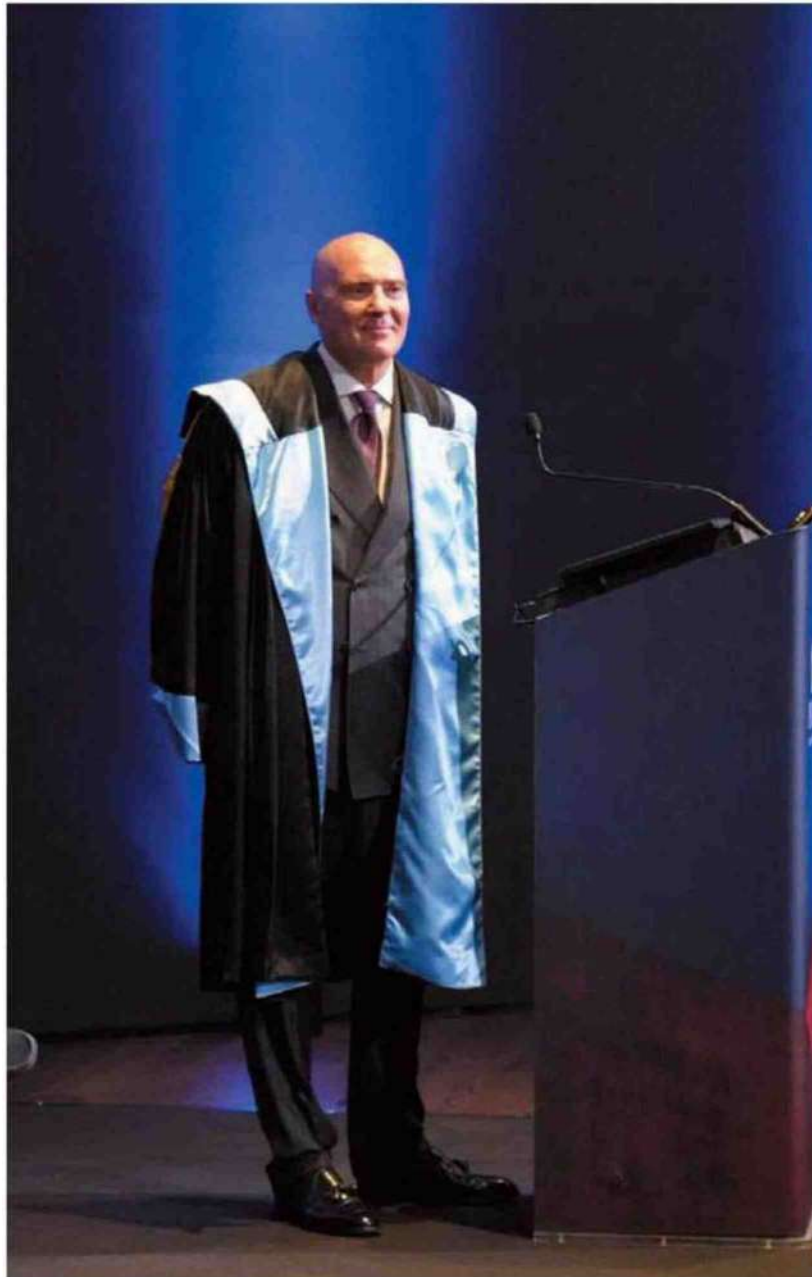
Gianni Letta

Nel suo discorso ha evidenziato

la necessità di un «fare impresa»

che sia sempre ben legata

al fattore umano



Laureato
Marcello Cattani
presidente
e ad di Sanofi
e numero uno
di Farmindustria



ESPOSTI DEL MINISTRO

Le realtà telematiche e in presenza sulle quali si chiede di intraprendere «le azioni necessarie»

Lauree false, Bernini va in Procura Ecco le dieci università nel mirino

••• Per la prima volta il ministero dell'Università e della Ricerca, chiede di far luce sulle attività di alcune «università». Il ministro Bernini ha infatti dato impulso per la presentazione di esposti alle procure interessate. Saranno ora i magistrati a intraprendere le azioni che riterranno utili e necessarie.

Le segnalazioni risalgono al periodo di marzo-aprile, a seguito di una ricognizione del ministero. Le realtà nel mirino sono dieci: Università degli studi UnideMontaigne di Milano, l'Università popolare Scienze della nutrizione di Firenze, l'Università popolare-Unitelematica Leonardo da Vinci (in varie sedi), l'Università anglocattolica San Paolo apostolo di Roma, l'Università popolare degli studi sociali e del turismo di Napoli, il Centro studi Koiné Europe+ di Lecce, la Harris University di Palermo, la Uniaccademia-Westbrook University, la Reald University di Palermo (con uffici a Palermo, Termini Imerese e Misilmeri) e la Selinus University of Science and Literature a Ragusa-Bologna.

Le segnalazioni alle procure

recano la dicitura «Istituzione» operante sul territorio italiano priva di idoneo accreditamento-riconoscimento al rilascio di titoli accademici. Non si tratta solo di istituti telematici, ma anche di realtà che intendevano operare in presenza.

Dell'elenco non fa parte l'istituto Gorazde-Jean Monnet (operante a Palermo) già all'attenzione dell'autorità giudiziaria.

Proprio sul caso Gorazde Jean Monnet il ministro era intervenuto durante un question time alla Camera a marzo scorso, parlando anche di altre realtà «in odore di truffa».

Questi casi non sono da confondere con la questione dei titoli universitari per l'abilitazione all'insegnamento, su cui la Flc-Cgil ha emesso una nota nei giorni scorsi. Contrariamente a quanto affermato dal sindacato, il Mur - come da nota diffusa l'altro ieri dall'Ufficio stampa - «ha avviato, già



da diverse settimane e sulla base di segnalazioni, i dovuti approfondimenti sull'attivazione dei percorsi abilitanti da 30 CFU da parte di Atenei, chiedendo chiarimenti in merito alle modalità di erogazio-

ne dei percorsi e all'assolvimento del momento formativo».

G. D. C.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Accreditamenti

Gli «atenei» opererebbero sul nostro territorio senza il riconoscimento idoneo



Università e Ricerca
Il ministro Anna Maria Bernini
(LaPresse)



Tribunale di Bari

Ricorso d'urgenza possibile solo per i lavoratori assunti

—p.27

Ricorso d'urgenza possibile solo per i lavoratori assunti

Tribunale di Bari

Per l'inidoneità a concorso inapplicabile l'articolo 700 del Codice di procedura civile

Se il rapporto non è ancora perfezionato necessario un giudizio di merito

Giuseppe Bulgarini d'Elci

L'esclusione del candidato che aveva superato le prove selettive di assunzione per effetto del provvedimento medico di inidoneità non può essere contestata giudizialmente con lo strumento del ricorso d'urgenza previsto dall'articolo 700 del Codice di procedura civile. Ad avviso del giudice del lavoro di Bari, la domanda proposta in via cautelare con la quale il lavoratore ha richiesto l'assunzione - sul presupposto che la sua esclusione si ricollegasse a un provvedimento di inidoneità discriminatorio -, può essere azionata solo in via ordinaria.

Il giudice barese (ordinanza del 2 settembre 2024, giudice Angela Vernia) ritiene che la domanda abbia natura prettamente costitutiva, in quanto diretta a ottenere l'instaurazione di un rapporto di lavoro che non si era ancora perfezionato. Il ricorso cautelare con cui è stata invocata l'illegittimità del provvedimento di inidoneità e richiesta l'assunzione in servizio (con ulteriore domanda

di pagamento delle retribuzioni arretrate) si collocherebbe nel quadro di una pronuncia costitutiva, perché non è stato ancora attivato il rapporto di lavoro.

La tutela d'urgenza presuppone, invece, che un rapporto di lavoro sia già in essere e tale conclusione non è evidentemente soddisfatta, secondo quanto si evince dalla pronuncia del giudice di Bari, con l'inserimento del lavoratore nelle graduatorie a seguito del positivo completamento delle procedure selettive.

A supporto di questa conclusione, il giudice osserva che la tutela cautelare è ammissibile solo se si inserisce in un contesto contrattuale di diritti perfetti e preesistenti alla pronuncia richiesta in via d'urgenza. La funzione del provvedimento d'urgenza è, infatti, di consentire la realizzazione in via provvisoria di una situazione giuridica già perfetta e preesistente, rispetto alla quale l'assenza di un rapporto di lavoro si pone come elementi preclusivo. In difetto di questa condizione, lo strumento del ricorso d'urgenza ex articolo 700 del Codice di procedura civile non è ammissibile, perché si risolverebbe nella produzione di «un anomalo effetto costitutivo anticipato».

La tutela offerta dall'articolo 700 presuppone l'attualità di un diritto, evidentemente minaccia-

to, per il quale si chiede una tutela in via d'urgenza, ma questa condizione non può sussistere in una fase precedente alla costituzione del rapporto di lavoro. Il giudice barese riconduce in questo ambito, che è espressione di un consolidato indirizzo giurisprudenziale, la domanda svolta in sede cautelare dal lavoratore che, dopo aver superato le selezioni per l'assunzione, era stato escluso per un provvedimento di inidoneità ritenuto discriminatorio.

In questo passaggio si colloca il dato di maggior interesse della pronuncia. Se non è stato formalmente costituito il rapporto di lavoro, infatti, l'inserimento nelle graduatorie per l'assunzione non autorizza il ricorso allo strumento d'urgenza e il lavoratore deve promuovere un autonomo giudizio di merito per contestare l'illegittimità del provvedimento di inidoneità (che ha impedito l'assunzione nel posto di lavoro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRINCIPIO

Perimetro limitato

Secondo il giudice del lavoro di Bari, se un rapporto di lavoro non è stato ancora costituito non è possibile il ricorso al provvedimento d'urgenza previsto dall'articolo 700 del codice di procedura civile. Questa tutela non è quindi praticabile nel caso in cui si contesti un provvedimento medico di inidoneità preso in un concorso, nei confronti del quale deve invece essere sempre promosso un autonomo giudizio di merito per contestarne la legittimità



Termine ultimo il 20 settembre

Rapporto pari opportunità, per l'invio auspicabile un file preconfezionato

Adempimenti

La digitazione manuale di una grande massa di dati aumenta il rischio di errori

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Dopo la pausa estiva uno dei primi adempimenti a carico degli studi professionali e delle aziende sarà quello di inoltrare al ministero del Lavoro il rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile. Come si ricorderà, la scadenza, originariamente prevista per il 30 aprile, è stata successivamente differita al 15 luglio e da ultimo al 20 settembre: un doppio slittamento del termine che si è reso necessario in quanto erano sorti dei dubbi in merito alla redazione del prospetto. Per soddisfare l'adempimento, è previsto un solo modus operandi: la digitazione manuale di una considerevole massa di dati, con un rischio elevato di commettere errori. Oltre a ciò, nel corso della precedente scadenza venne, tra l'altro, evidenziato che la redazione del prospetto - lunga e complessa - necessitava di un collegamento Internet continuo a volte non sempre disponibile. In ultima analisi, si sono evidenziate tre tipologie di problemi: dubbi nella redazione del prospetto; necessità di un collegamento (in rete) stabile e duraturo; inserimento manuale dei dati. Riguardo al primo aspetto, alcune faq pubblicate sul sito del Lavoro hanno contribuito a colmare le lacune. Per quanto attiene al secondo punto, il ministero ha fatto

realizzare da una società informatica un prospetto in formato excel che ricalca precisamente il form a video e che richiede, anch'esso, l'imputazione manuale delle notizie da comunicare. L'unico vantaggio è dato dal fatto che il tabulato excel può essere redatto off-line (eliminando la necessità del continuo collegamento in rete) e, una volta completato, fornito in upload al ministero. A luglio, prima della concessione dell'ultima proroga, rimaneva dunque irrisolta la terza problematica, che può essere superata solo attraverso la fornitura di un file "preconfezionato" dalle procedure informatiche di elaborazione delle paghe, inserendovi le notizie già in possesso dei contribuenti e/o degli intermediari. Il file, opportunamente integrato (se necessario), potrebbe essere trasmesso telematicamente avvalendosi dei servizi ministeriali. La soluzione postula, tuttavia, che gli esperti informatici del ministero predispongano un "tracciato record" e forniscano le specifiche tecniche del prodotto da realizzare. In tal modo le aziende di software avrebbero la possibilità di implementare i vari programmi che elaborano gli stipendi, con un nuovo applicativo che emetta il file in parola, esattamente come già avviene per la trasmissione mensile dei dati all'Inps tramite il flusso UniEmens e alla stregua di quanto previsto dalle Entrate per il trasferimento telematico delle certificazioni uniche e dei modelli 770. Gli addetti ai lavori speravano che l'ennesimo slittamento del termine potesse servire anche per mettere a punto questa soluzione, ma ora come ora non ci sono novità in merito. Forse potrebbe essere



giunto il momento, per il ministero del Lavoro, di rimettere le mani su alcuni servizi telematici tra cui, oltre al prospetto parità, anche quello relativo ai lavoratori diversamente abili, eseguendo un significativo upgrade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'inoltro servirebbe la predisposizione di un «tracciato record» da parte dei tecnici del ministero del Lavoro

L'adempimento

Il rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile, obbligatorio per i datori di lavoro con oltre 50 dipendenti al 31 dicembre 2023, avrebbe dovuto essere presentato inizialmente entro il 30 aprile scorso, termine poi differito al 15 luglio e infine al 20

settembre: un doppio slittamento resosi necessario dopo il sorgere di alcuni dubbi in merito alla redazione del prospetto

Il nodo

La digitazione solo manuale dei dati necessari per la compilazione del rapporto rischia di aumentare la possibilità di errori, per evitare i quali sarebbe utile un file

«preconfezionato» dalle procedure informatiche di elaborazione delle paghe, con l'inserimento delle notizie già in possesso dei contribuenti e/o degli intermediari. Il file potrebbe essere poi trasmesso avvalendosi dei servizi ministeriali



Gli under 35 con l'Inps ora calcolano il loro assegno

Lo strumento guarda ai giovani nell'era del metodo contributivo

L'App Contaci

ROMA

Non c'è solo la questione della flessibilità pensionistica in uscita sul tavolo del governo. Un altro grande nodo da sciogliere in vista della manovra è quello della cosiddetta "copertura previdenziale" dei giovani. Che, essendo nella maggior parte dei casi alle prese con carriere discontinue, cominciano a interrogarsi sul loro (incerto) futuro pensionistico. E proprio con l'obiettivo di garantire agli "under 35" una sorta di bussola che in tempo reale fornisce il quadro e la rotta previdenziale, l'Inps ha concepito l'App "Contaci". Che è un nuovo strumento di educazione previdenziale con la finalità, nelle intenzioni dell'Istituto guidato da Gabriele Fava, di aiutare i giovani tra i 18 e i 34 anni ad esplorare gli scenari previdenziali che li possono riguardare, dopo il passaggio al metodo contributivo "sancito" dalla riforma Dini, entrata in vigore nel 1995.

Il "contributivo", che è ormai considerato una modalità di calcolo della pensione più equa ed è in grado comunque di assicurare a tutti una previdenza pubblica, è

accompagnato da regole che per molti "under 35" sono ancora poco note. L'Inps ha già evidenziato che utilizzando "Contaci", disponibile per Pc, smartphone e tablet, i giovani potranno simulare decorrenza e importo delle loro pensioni, inserendo pochissimi dati e ottenendo la risposta in pochi secondi. L'App permette di considerare anche periodi di discontinuità lavorativa e variazioni di retribuzione nel tempo e può essere usata anche da chi è ora inoccupato; non richiede autenticazione ed è ad accesso libero. L'Istituto fa anche notare che l'App si presenta con un linguaggio non burocratico, semplice, e permette di modificare i dati immessi quante volte si vuole per vedere come l'ipotesi di differenti percorsi lavorativi può impattare sul montante contributivo che costituirà il salvadanaio chiamato ad alimentare la pensione futura.

«Uno degli obiettivi dei prossimi anni per l'Inps sarà quello di comunicare con i giovani, informandoli e creando maggiore consapevolezza rispetto al futuro previdenziale», afferma il presidente dell'Inps Fava. Che aggiunge: «L'obiettivo della campagna di

educazione previdenziale e dell'App "Contaci" che abbiamo presentato al Meeting di Rimini è di integrare il set informativo con strumenti più smart e di facile utilizzo, con l'obiettivo di dimostrare ai giovani che avranno una pensione pubblica e che l'importo della stessa dipenderà dal loro percorso lavorativo: quindi bisogna iniziare a pensarci subito». Fava sottolinea che l'Istituto conta fortemente «attraverso iniziative nelle città, nelle scuole e università e strumenti di comunicazione che usano quotidianamente come i social e i podcast», di far percepire ai giovani «l'Inps come loro partner di vita, poiché c'è e ci sarà sempre dal momento che rappresenta tutto il welfare del nostro Paese. Perciò l'ho chiamato hub del welfare».

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'app, utilizzabile anche da chi è inoccupato, considera le fasi di discontinuità lavorativa



A Cattani la prima laurea honoris causa di Pegaso

Farmaceutica

Il riconoscimento
al presidente e ad di Sanofi
e di Farindustria

«Etica, responsabilità e competitività»: queste le parole d'ordine che hanno ispirato la vita e la carriera di Marcello Cattani, presidente e ad di Sanofi Italia e presidente di Farindustria, a cui ieri è stata conferita la Laurea honoris causa in Scienze economiche dall'università digitale Pegaso, ateneo di Multiversity, il primo gruppo di education in Italia e il secondo in Europa. Che ha insignito Cattani del titolo onorifico perché «leader intraprendente e innovatore nel campo biofarmaceutico» in grado di plasmare «il panorama industriale con la sua visione e il suo impegno». Motivazioni che secondo Cattani chiudono «il cerchio rispetto al mio percorso di studi che è tutto scientifico perché oggi quando si parla di salute, innovazione, ricerca e cure si parla automaticamente di economia».

Del resto l'industria farmaceutica - con cui ieri Cattani ha voluto «idealmente» condividere il riconoscimento - è sempre più un fiore all'occhiello della manifattura italiana: è al primo posto a livello mondiale per crescita dell'export con un saldo di 17 miliardi di euro nel 2023, con la produzione che ha

raggiunto i 52 miliardi (oltre 49 di export), investimenti per 3,6 miliardi e ben 70mila occupati.

La cerimonia si è tenuta ieri a Roma al museo Maxxi alla presenza, tra gli altri, di Anna Maria Bernini, ministro dell'Università e della Ricerca, Gianni Letta, Fabio Vaccarone, ad di Multiversity, e Pier Paolo Limone, rettore di Pegaso. Si tratta della prima laurea honoris causa dell'ateneo digitale: «Siamo orgogliosi di conferire a Marcello Cattani il più alto onore accademico per la sua illustre carriera, che lo ha portato a guidare con successo aziende di risonanza globale, trasformando sfide in opportunità e promuovendo l'innovazione in ogni ambito», ha dichiarato Limone. Per Vaccarone, ad di Multiversity, il riconoscimento a Cattani «riflette lo spirito innovativo che caratterizza i nostri atenei digitali, da sempre impegnati a promuovere una formazione universitaria all'avanguardia, capace di affrontare le sfide della digitalizzazione in ogni settore». «Cattani è un protagonista di questi tempi, dove la contaminazione delle competenze è un valore aggiunto, o addirittura un valore necessario. A lui si rico-

nosce il valore di un approccio: l'impegno dell'uomo di scienza con la capacità di fare impresa», ha concluso la ministra Bernini.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cerimonia al Maxxi. L'intervento di Marcello Cattani dopo il conferimento della laurea honoris causa

**PENSIONI**

In due anni
solo 33mila uscite
con Quota 103

Marco Rogari — a pag. 5

Pensioni, in due anni con Quota 103 solo 33mila uscite

Cantiere. Platea di poco superiore alla metà dei 58mila anticipi stimati nel biennio. Nel 2024 previste 17mila pensioni, saranno meno di 10mila

Marco Rogari

Una proroga secca, il ricorso a nuovi paletti dopo l'aggancio obbligatorio al metodo contributivo scattato quest'anno, oppure un nuovo strumento da individuare tra Quota 41 "light" e Quota 104, senza escludere qualche sorpresa. Il destino di Quota 103 - che, nella versione "penalizzata" introdotta per il 2024 dal governo Meloni, scade quest'anno - si sta decidendo in queste settimane all'interno del grande cantiere della manovra da 25 miliardi in arrivo a ottobre, dopo la presentazione del Piano strutturale di bilancio, attesa la prossima settimana. Prima di individuare la soluzione definitiva l'esecutivo dovrà fare i conti anche con la fredda legge dei numeri. Anzitutto, quelli dell'andamento della spesa pensionistica, che tra il 2019 e il 2024 è lievitata di quasi 70 miliardi e che, secondo le previsioni della Ragioneria generale dello Stato, dovrebbe continuare a correre, anche se con un ritmo meno sostenuto, andando nel 2040 a raggiungere il picco del 17% del Pil. Poi, dovranno essere valutate con attenzione le ricadute del cosiddetto inverno demografico sulla solidità e la sostenibilità del sistema pre-

videnziale. Infine, andranno soppesati gli effetti degli interventi adottati negli ultimi anni per rendere meno facilmente accessibili i canali di uscita anticipata, dopo la mezza fuga verso la pensione scattata nel 2019 con l'arrivo di Quota 100, che fino a tutto il 2023 ha aperto la strada a oltre 435mila pensionamenti. Effetti che si fanno sentire. Dai 58.100 "anticipi" indicati nelle stime iniziali per il biennio 2023-2024 con Quota 103, lo scorso anno in versione pura (almeno 62 anni d'età e 41 di versamenti senza "limitazioni" e nel 2024 con la penalizzazione del collegamento vincolante al "contributivo"), si è al momento scesi a oltre 24mila uscite nel 2023 e più o meno 7mila nella prima parte di quest'anno, che a dicembre dovrebbero salire a 9-10mila. Con il risultato di far fermare l'asticella del conto biennale attorno a 33-34mila pensionamenti in anticipo.

È insomma un flusso di poco superiore alla metà del totale delle uscite ipotizzate inizialmente nel biennio prima con Quota 103 "pura" e successivamente in forma "penalizzata",



quello analizzato negli ultimi mesi dai tecnici del governo, con specifici focus. Si fa dunque sentire la stretta imposta dall'esecutivo Meloni, che per il 2023 ha optato per il passaggio dalla Quota 102 targata Draghi a Quota 103 e quest'anno ha introdotto un ulteriore giro di vite con l'aggancio al "contributivo". Una frenata, quasi in controtendenza con i ripetuti richiami di una parte della maggioranza al superamento della legge Fornero, che si ripercuote in modo benefico anche sui conti pubblici. Per le 41.100 uscite stimate con Quota 103 "pura" per il 2023 erano stati stanziati 571,3 milioni (destinati a lievitare a 1,18 miliardi nel 2024), ma la dote necessaria è stata significativamente più contenuta visto che i pensionamenti effettivi non hanno superato di molto i 24-25mila. Un andamento che si sta ripetendo quest'anno: per le 17mila uscite ipotizzate con Quota 103 "penalizzata" sono stati messi a disposizione dall'ultima legge di bilancio 149 milioni (e altri 835 milioni per il 2025), ma le ultime proiezioni indicano in non più di 9-10mila gli "anticipi" di tutto il 2024.

Ed è evidente che se l'esecutivo dovesse introdurre nuovi paletti, o ricorrere a una misura per la flessibilità in uscita dal raggio ancora più ridotto, i costi si ridurrebbe ulteriormente. Così come si è già alleggerito quello per Opzione donna, che è stata oggetto di due interventi restrittivi con le manovre per il 2023 e il 2024. Anche in questo caso i dati parlano chiaro: dall'ultimo monitoraggio dell'Inps è emerso che nei primi sei mesi di quest'anno le pensioni liquidate con que-

sto canale di uscita sono state poco più di 2.100, mentre in tutto il 2023 Opzione donna era stata utilizzata da oltre 11.550 lavoratrici. Con un "appello" in ogni caso molto più basso degli anni precedenti: oltre 30.700 uscite nel 2022 e più di 27.300 nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesa ridotta rispetto alla dote di 571 milioni nel 2023 per la versione «pura» e 149 nel 2024 per quella «penalizzata»

QUOTA 103 PENALIZZATA

9mila

Uscite nel 2024

Nel 2024 erano state stimate 17mila uscite con Quota 103 "penalizzata", ma al momento sono state solo 7mila e alla fine dell'anno non dovrebbero superare le 9-10mila

CON LA QUOTA NEL 2023

24mila

Su 41.100 ipotizzate

Le uscite inizialmente ipotizzate nel 2023 con la Quota 103 "pura" (senza penalità) erano 41.100, ma i pensionamenti effettivi sono circa 24-25mila



► 4 settembre 2024



Manovra. Allo studio del governo le nuove norme sulle pensioni



UNIVERSITÀ PEGASO

Laurea honoris causa al numero uno di Farmindustria Marcello Cattani

■ «La ricerca è progresso, cultura, libertà e soprattutto apre nuovi fronti per le aziende per evolvere la cultura aziendale». Questo è uno dei passaggi della *lectio doctoralis* con cui Marcello Cattani, presidente e ad di Sanofi, presidente di Farmindustria ha accolto la laurea ad honorem in Scienze Economiche che gli è stata conferita ieri dall'Università Digitale Pegaso. Una cerimonia che si è svolta al Museo Maxxi di Roma, impreziosita dagli interventi del ministro dell'Università Anna Maria Bernini e di Gianni Letta, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ai tempi dei governi Berlusconi, giornalista e punto di riferimento nel panorama politico e culturale. Il vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani ha invece inviato un messaggio. Filo conduttore degli interventi, l'importanza dell'innovazione tecnologica, soprattutto dell'intelligenza artificiale, nel settore farmaceutico e le prospettive della ricerca. Il Rettore dell'Unipegaso Riccardo Limone ha illustrato i motivi alla base del conferimento del titolo a Cattani: «La sua leadership ispiratrice



e il suo costante impegno per l'eccellenza hanno sollevato lo standard del settore, dimostrando un impatto tangibile sulla salute e sul progresso della società». Per l'ad di Multiversity, Fabio Vaccarone, l'iniziativa del conferimento della laurea rappresenta «una testimonianza del fatto che l'innovazione che sta al cuore della nostra formula di università digitali tiene proprio conto dello spirito dei tempi».

P.D.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO ANNO DOPO LA STRETTA DEL MINISTERO

Scuola al via, cellulari vietati

Ecco cosa cambia in classe

Gli apparecchi saranno ammessi soltanto per specifiche attività didattiche
Previste eccezioni per gli alunni con disabilità e problemi di apprendimento

CLAUDIA OSMETTI

■ Suonerà la campanella, ma non trilleranno i telefonini. Tre, due, uno: la corsa al banco (ultima o prima fila è uno stile di vita) inizia tra poco. Domani per gli studenti di Bolzano, lunedì per quelli di Trento, giovedì 12 settembre per i lombardi, i campani, i siciliani, i sardi e i molisani e un dì prima, mercoledì, per tutti gli altri (con l'eccezione dei plessi di Lazio, Puglia, Toscana, Emilia Romagna, Calabria, Liguria e Abruzzo che, invece, rientreranno in classe solo a metà mese, e più precisamente lunedì 16).

LA CIRCOLARE

C'è una sorpresa, però: che tanto sorpresa non è (nel senso che la circolare del ministero dell'Istruzione - la nota numero 5274 del 2024 - è stata emanata agli inizi di luglio, c'era tutta l'estate per farsene una ragione), ma che la rivoluzione, visti i tempi (moderni) che corrono, quella sì, la centra in pieno. Divieto netto, nelle scuole dell'infanzia, il cosiddetto ciclo primario che, per noi con qualche anno in più sono le classiche elementari e medie, del cellulare. Bando completo, smartphone spento per (quasi) tutti: le eccezioni sono risicatissime (e, comunque, devono essere richieste a carattere personale, bisogna dimostrare che l'uso del device è necessa-



rio a supporto di una didattica individuale e saranno vagliate con attenzione: dovranno essere inserite nei Pei, nei Piani educativi individualizzati, o nei Pdp, i Piani didattici personalizzati).

Niente più messaggi nell'ora di inglese, verifiche di matematica zompate con l'ausilio del "suggerimento della rete", chat di gruppo che hanno sostituito i bigliettini lasciati dentro il diario o riprese più o meno nascoste del professore di turno: da un certo punto di vista è un ritorno al passato, quando le lezioni erano un po' più lavagna (ma quale lim, per carità) e manuali e un po' meno ricerche fatte sui social.

Il motivo? Quel cellulare, benedetto cellulare di cui oggi non sapremmo vivere senza, che in realtà qualche grana ce la risolve pure, che è uno strumento e come tale sta a chi ce l'ha in mano usarlo in maniera proficua o meno, ecco, quel cellulare, impiegato nel mondo educativo, tanto utile lo è no.

Al contrario: distrae (e

non lo diciamo noi né il ministro Giuseppe Valditara, lo dicono diversi studi internazionali tra cui il rapporto Unesco del 2023 che evidenzia, appunto, come smartphone e allievi non sia un binomio del tutto vincente dato che, chi a scuola lo accende con maggior frequenza, ha un livello di attenzione più basso, specie se si tratta di studiare l'aritmetica: squilli, video condivisi, app e giochi, ma anche un impatto negativo sul naturale sviluppo cognitivo, sulla concentrazione e sulla memoria, sulla dialettica, sullo spirito critico e le soglie di adattabilità).

Insomma, niente: passo indietro, punto fermo. Che, attenzione, non vuol dire negare il progresso (tra l'altro sarebbe impossibile: e infatti tablet, pc e dispositivi digitali in classe si potranno accendere ancora, purché sotto la guida dell'insegnante; le nuove tecnologie sono una risorsa, i nostri ragazzi dovranno per forza padroneggiarle nel corso della vita), vuol dire prendere atto che per entrarci,



nell'era digitale, e saperla sfruttare al meglio, occorre, prima essere formati. Vecchia maniera, forse. Ma va bene così. Non tutti la prenderanno bene (soprattutto tra i ragazzi), però andrebbe loro ricordato che è addirittura il 38% degli studenti italiani ad ammettere di essere distratto dal cellulare a lezione e un altro 29% accusa i compagni di distrarlo con lo stesso telefonino.

LE DEROGHE

La nuova scuola cell-free, come detto, le deroghe le ammette (e ci mancherebbe il contrario: occorre anche tenere a mente che gli

alunni con disabilità o specifici disturbi dell'apprendimento, dalle potenzialità della tecnologia che vent'anni fa non c'erano, possono avere benefici e non svantaggi): ma le "giustificazioni" devono essere oggettive, cioè documentate, e non valgono le semplici auto-dichiarazioni perché la sforbiciata (personale) in punta di diritto è una decisione amministrativa e, alla stregua di qualsiasi altro provvedimento della pubblica amministrazione, deve essere supportata con dati di fatto. È cosa seria. Come la scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ TELEMATICHE

SCUOLA IL CASO DELLE MIGLIAIA DI ABILITAZIONI IN SPAGNA E ROMANIA DENUNCIATO DEL "FATTO"

Concorsi "drogati" da certificati all'estero: il governo prima smentisce, ma poi indaga

» Marco Grasso

Tutte invenzioni. Anzi no. Il ministero dell'Università e della Ricerca ha annunciato l'avvio di controlli su alcuni atenei telematici e sull'ottenimento di crediti formativi facili.

Il caso era stato denunciato alcuni giorni fa dal *Fatto Quotidiano*, da un'associazione di genitori che rappresenta famiglia con figli disabili e dalla Fie-Cgil: i prossimi concorsi nella scuola rischiano di essere drogati dall'erogazione di migliaia di persone abilitate attraverso certificati esteri, che in alcuni casi potrebbero fasulli, ottenuti formalmente in Romania o Spagna, e poi riconosciuti in Italia. Un percorso a cui molti candidati, spesso esclusi dai corsi delle università italiane (troppo pochi e a pagamento), accedono pagando ancor più costose rette a centri di formazione italiani, che con le università estere hanno delle convenzioni. Il pacchetto offerto ai clienti da alcuni di questi centri prevede una via di accesso

molto rapida, corsi che durano pochi giorni, e addirittura un tutor che vada a compilare l'esame finale al posto dell'aspirante insegnante.

Il Fatto, in particolare, aveva dato voce alla denuncia del comitato di genitori Genova Inclusiva e al suo portavoce Marco Macrì, che a sua volta aveva raccolto varie segnalazioni in arrivo dal mondo della scuola sull'aggiornamento dei Tfa, i percorsi di formazione abilitativo per professori di sostegno. Alcune insegnanti precarie si sono finte interessate ai corsi di formazione e hanno registrato i loro colloqui con i tutor messi a disposizione dai centri di formazione. In quei colloqui i rappresentanti dei centri di formazione online tranquillizzano le potenziali clienti: non occorre saper la lingua, né partecipare al corso online; l'esame sarà sostenuto da un incaricato della scuola che parla davvero la lingua (romena o spagnola); una volta ottenuta l'abilitazione, basterà chiederne il ri-

conoscimento, sulla base del diritto europeo. Secondo una stima dei sindacati, a fronte di 26 mila persone regolarmente abilitate per accedere alle graduatorie ci sono altri 11 mila titoli conseguiti all'estero.

Il ministero dell'Istruzione aveva messo in discussione quanto scritto dal *Fatto*, e confermato dalla Cgil, scaricando peraltro la responsabilità di eventuali controlli su un altro ministero, quello dell'Università e della Ricerca. Alla smentita del primo è seguita una nota del secondo, che annuncia l'avvio di verifiche anche sui crediti formativi erogati dagli atenei online che non riguardano il sostegno: "Il Mur ha avviato già da diverse settimane e sulla base di segnalazioni - si legge nel comunicato - i dovuti approfondimenti sull'attivazione dei percorsi abilitanti da 30 Cfu da parte di atenei, chiedendo chiarimenti in merito alle modalità di erogazione dei percorsi e all'assolvimento del momento formativo".



Ministero della cultura, nominati i componenti della Consulta dei Comitati nazionali e delle Edizioni nazionali. Alla presidenza della Consulta è stato nominato Ernesto Galli della Loggia, alla vicepresidenza il Direttore generale Biblioteche e istituti culturali pro tempore del Ministero. Di seguito l'elenco degli altri componenti della Consulta: Giovanni Orsina; Ida Angela Nicotra; Sabrina Bono, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri; Clara Rech, in rappresentanza del Ministero dell'Istruzione e del merito; Catia Caselli, in rappresentanza del Ministero dell'Economia e delle finanze; Andrea Catizone, in rappresentanza del Ministero dell'Università e della ricerca; il presidente del Coordinamento degli Assessori regionali alla cultura pro tempore.



In una circolare l'Istituto illustra gli importi aggiornati di minimale e massimale di rendita

Inail, sale il costo assicurativo

Premi rivalutati del 5,4% con decorrenza dal 1° luglio

DI DANIELE CIRIOLI

Premi assicurativi più cari a partire da luglio. Infatti, con la circolare n. 23/2022, previo parere del ministero del lavoro, l'Inail indica gli importi aggiornati dei limiti imponibili, minimo e massimo, necessari al calcolo dei premi nel caso di lavoratori con retribuzione convenzionale, adeguati alla rivalutazione delle rendite del 5,4% stabilita con decreto n. 114/2024 dal ministero del lavoro: 20.258,70 (minimale) e 37.623,30 € (massimale) nel settore industria. I nuovi valori sono validi nel periodo dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025.

Retribuzioni convenzionali. Prima categoria interessata ai nuovi importi è quella dei lavoratori che hanno la retribuzione convenzionale annuale pari al minimale di rendita. Si tratta, tra l'altro, di detenuti e internati; allievi di corsi di istruzione professionale; lavoratori impegnati in lavori socialmente utili e di pubblica utilità; lavoratori impegnati in tirocini formativi e di orientamento; lavoratori sospesi dal lavoro utilizzati in progetti di formazione o riqualificazione professionale; giudici onorari di pace e viceprocuratori onorari. Dal 1° luglio 2024 la retribuzione convenzionale giornaliera è salita a 67,53 euro e quella mensile a 1.688,23 euro.

Lavoratori parasubordinati. La base imponibile per il calcolo dei premi assicurativi è data dai «compensi effettivamente percepiti», nel rispetto del mi-

nimale e massimale di rendita. Poiché in questi rapporti non è prevista una prestazione a tempo, l'imponibile non può essere misurato «a giorni di prestazione», derivando da questo che minimale e massimale di rendita vanno divisi in mesi, al fine di confrontarli con il compenso medio mensile ottenuto dividendo i compensi effettivi per i mesi, o frazioni di mesi, di durata del rapporto di collaborazione. Dal 1° luglio 2024 il minimale mensile è passato a 1.688,23 euro e il massimale a 3.135,28 euro.

Lavoratori sportivi. In seguito della riforma, a partire dal 1° luglio 2024, per determinare il premio per i lavoratori subordinati sportivi che, indipendentemente dal settore, professionistico o dilettantistico, esercitano attività sportiva verso un corrispettivo, si assume la retribuzione effettiva, con applicazione del minimale e del massimale di rendita, rispettivamente pari a 20.258,70 euro e 37.623,30 euro.

Alunni e studenti (scuole e istituti non statali). Dal 1° luglio, l'importo del premio annuale a persona è aggiornato in euro 10,40. Considerato che il periodo assicurativo inizia convenzionalmente il 1° novembre e termina il 31 ottobre dell'anno successivo, l'importo del premio per la regolazione dell'anno scolastico 2023/2024, a seguito della rivalutazione, risulta uguale a euro 10,05 (8/12 di euro 9,87 + 4/12 di euro 10,40).

Dirigenti. Per i dirigenti la rivalutazione determina una retri-



buzione convenzionale giornaliera di 125,41 euro e mensile di 3.135,28 euro. In caso di rapporto part-time, la retribuzione convenzionale oraria è 15,68 euro.

—© Riproduzione riservata— ■

I nuovi valori	
Dirigenti	<ul style="list-style-type: none"> • 125,41 euro (giornaliera); • 3.135,28 euro (mensile); • 15,68 euro (oraria)
Parasubordinati	Valori mensili = 1.688,23 euro (minimo) e 3.135,28 euro (massimo)
Sportivi dipendenti	Valori annui = 20.258,70 euro (minimo) e 37.623,30 euro (massimo)
Alunni e studenti	Anno scolastico 2023/2024 = 10,05 Anno scolastico 2024/2025 = 10,40
Allievi IeFP	Premio speciale unitario annuale = 69,41 euro



EUROSTAT

In Italia reddito reale in calo

Cala il reddito reale delle famiglie italiane e cresce il divario con l'Unione europea. Sono sei i punti percentuali persi rispetto al 2008. Stanno migliorando invece i punteggi per l'Italia sul fronte dell'occupazione e della disoccupazione e sulla povertà di chi lavora che scende sotto il 10% per la prima volta dal 2010.

È quanto emerge dalle tabelle Eurostat sul "Quadro di valutazione sociale" secondo il quale i redditi in Ue la media sale da 110,12 a 110,82 (2008 pari a 100) mentre l'Italia cala da 94,15 a 93,74.

Un dato positivo invece arriva dal miglioramento dei punteggi per l'Italia sul fronte dell'occupazione e della disoccupazione e sulla povertà di chi lavora che scende sotto il 10% per la prima volta dal 2010.

Tornando sul fronte del reddito l'Italia rispetto al 2008 ha fatto meglio solo della Grecia (nel 2022 il reddito lordo disponibile era al 72,1% rispetto a quello del 2008). Le migliori in Europa sono la Germania con il 112,59% nel 2023 e la Francia che supera il 2008 (108,75 nel 2022).

—© Riproduzione riservata—■



FISCO&INFLUENCER

Per i lavori sui social le spese sono detraibili

DI STEFANO LOCONTE
 E GUENDALINA DABOVE

Le spese sostenute dagli influencer sono deducibili, queste le recenti conclusioni della Corte di Giustizia della Lombardia. I costi, con riferimento all'inerenza, vanno analizzati alla luce della particolare attività svolta.

Con la sentenza n. 468/2024 la Corte di Giustizia di II grado della Lombardia ha confermato la possibilità per una giornalista indipendente, nonché fashion editor di fama mondiale riconosciuta come influencer della moda e icona di stile, di dedurre parzialmente le spese sostenute per gli acquisti di vestiario ritenute inerenti alla sua professione.

Le conclusioni della Corte forniscono interessanti spunti di riflessione dal punto di vista impositivo per tutte le figure professionali dei c.d. influencer.

La controversia in parola riguardava una contribuente giornalista che vedeva contestata da parte dell'Agenzia delle entrate la deducibilità dei costi ed indetraibilità della relativa Iva per spese di viaggio, amministrative e servizi acquistati, nonché costi sostenuti per il vestiario che, in particolare, come sostenuto dalla contribuente stessa, andava considerato parte integrante del personaggio e dell'immagine che viene professionalmente spesa e pertanto strettamente collegato all'attività professionale svolta.

Secondo quanto argomentato, l'attività professionale della contribuente non sarebbe limitata a "semplice" giornalista indipendente ma rientrerebbe nel più ampio concetto di fashion editor di fama mondiale che fa della sua immagine l'essenza stessa della propria attività e che esige l'uso di particolari abiti che pertanto vanno considerati uno strumento di lavoro.

In tal senso la Corte ha ritenuto provato, tramite varie recensioni e articoli di giornale prodotti, che l'attività della giornalista nel campo dell'immagine e della moda prevede che il vestiario utilizzato sia parte integrante del personaggio e dell'immagine professionale e pertanto il relativo costo è inerente all'attività esercitata, attraverso un giudizio "qualitativo".

La sentenza ha così statuito che, quando come nel caso di specie non risulti adeguatamente provato l'uso esclusivo dei capi di abbigliamento con specifici eventi, se ne deve considerare un uso promiscuo con la conseguente deducibilità dei relativi costi in ragione del 50%, ai sensi di quanto previsto dall'art. 54, comma 3, del Tuir per le spese di acquisto e di gestione di beni adibiti promiscuamente all'esercizio dell'arte o professione e all'uso personale o familiare del professionista.

A tali conclusioni era già giunta la Ctp di Milano con riferimento alla posizione di una nota showgirl per la quale aveva ritenuto deducibili sempre nella misura del 50% i costi per abiti acquistati per partecipare ad alcune trasmissioni televisive.

Nel caso di specie, la prova dell'inerenza dei costi viene ritenuta dalla Corte esaustiva sebbene non risulti specificamente dai contratti sottoscritti che, per la partecipazione ad eventi e per l'effettuazione delle riprese foto-



grafiche, la fashion editor influencer fosse tenuta ad acquistare a proprie spese il vestiario impiegato.

Le interessanti conclusioni della giurisprudenza vengono assunte secondo la declinazione moderna del concetto di inerENZA dei costi, intesa come riferibilità del costo all'attività professionale anche indiretta, potenziale o in proiezione futura sulla base di un giudizio qualitativo. In una tale prospettiva, rimanendo nel campo degli influencer, le medesime conclusioni si potrebbero adattare alle diverse moderne attività svolte nel mondo social e non solo. In questo senso, sul presupposto che il reddito di tali soggetti sia inquadrabile come reddito di lavoro autonomo, dato dalla differenza tra i compensi in denaro o in natura ricevuti e le spese sostenute nell'esercizio dell'attività professionale, si aprono diversi e allettanti ipotesi di costi che, nell'ottica del moderno concetto di inerENZA utilizzato dalla giurisprudenza, possono essere ritenuti rilevanti.

Quarta puntata.
Le precedenti puntate sono state pubblicate il 13, 14 e 15/8/2024

— © Riproduzione riservata —



La conferma dalla Corte di giustizia



il dossier

Due milioni di ragazzi con problemi psichici Pochi medici e reparti «Senza cure 8 su 10»

Mancano 300 neuropsichiatri e 10mila posti letto. «Così il disagio non viene intercettato»

Maria Sorbi

■ «Sentivo un malessere, mi sentivo un corpo estraneo in casa mia e nel mondo, ero solo». Le parole pronunciate da Riccardo, subito dopo aver confessato di aver ucciso la sua famiglia, vanno soppesate. Ovviamente lui, sotto choc, 17enne, non ha gli strumenti per trovare le frasi più adatte a fotografare la voragine emotiva che lo attanaglia. Ma già usare termini come «malessere» e «solitudine» vuol dire molto. Solo, anche se circondato di amici. Angosciato, anche se sorridente, sportivo, studioso e ben inserito.

La storia di Paderno ci insegna che cogliere i segnali del disagio è estremamente difficile. Dietro le sintesi dei verbali («ha agito senza movente») c'è un mondo interiore da indagare. «I segnali ci sono sempre, vanno saputi leggere» sostengono gli psichiatri. Se l'oppressione di Riccardo si è manifestata nel più cruento e tragico dei modi, la sensazione di smarrimento emotivo è comune a tanti, tantissimi giovani. Ed è il sintomo di una ben più ampia disfunzionalità familiare e sociale.

I disturbi neuropsichici dell'età evolutiva colpiscono quasi 2 milioni di bambini e ragazzi. Per lo più si tratta di ansia, depressione, disturbi alimentari, disagio che si

esprime in autolesionismo. C'è la sindrome degli hikikomori, i ragazzi che si rinchiodano nelle quattro mura di casa, ci sono quelli (sempre di più) che «si ritirano», cioè che lasciano la scuola, lo sport, il lavoro, le relazioni. Si chiamano fuori dalle sfide, dalla vita.

E non si dica che è tutta colpa della pandemia. Il periodo del Covid non ha fatto altro che scoperchiare un vaso di Pandora già esistente. I problemi da affrontare sono parecchi: primo, far emergere il disagio, dargli un nome, entrare nella «fortezza» dei ragazzi. E secondo poter contare su una squadra di professionisti adeguata. Invece solo il 20,40% degli adolescenti con problemi di salute mentale è diagnosticato dai servizi sanitari e solo il 25% riceve un trattamento appropriato.

Mancano neuropsichiatri infantili: sono 400 su tutto il territorio e dovrebbero essere almeno 700. Secondo la Sinpia, società italiana di Neuropsichiatria Infantile e dell'adolescenza, la soglia minima dei posti di specializzazione in neuropsichiatria dovrebbe essere portata a 400. Mancano posti letto e nel servizio sanitario nazionale servono almeno 15mila psicologi contro i 5mila di oggi. Soprattutto mancano le



strutture semiresidenziali, i centri diurni, gli interventi intensivi a domicilio.

La rete per rispondere al grido soffocato dei giovani va rafforzata, con urgenza. A confermarlo sono anche le domande arrivate all'Inps per il bonus psicologo: 400mila, di cui una su tre riguarda gli under 18. Ma lo stanziamento è di 10 milioni e l'importo che può essere assegnato va dai 500 a 1.500 euro, quindi potranno accedere al bonus circa 7mila persone.

Per intercettare i giovani in cerca di aiuto, il ministero dell'Istruzione ha aumentato il numero degli psicologi d'istituto. Ci sono i centri di aiuto, le reti di volontari, le associazioni. Ma c'è un elemento su tutti su cui è necessario lavorare: la famiglia.

Chi meglio dei genitori può capire se qualcosa non va, prima ancora che i silenzi diventino nodi aggrovigliati o si manifestino in violenza (su se stessi o sugli altri)? «Ripartiamo dalla famiglia - sostiene lo psichiatra Paolo Crepet - Parliamo, ascoltiamo i figli, senza avere la pretesa della famiglia perfetta. Che non esiste».

I disturbi più diffusi: ansia, depressione, patologie alimentari e fenomeni di autolesionismo



Eurostat

Redditi reali in calo, dal 2008 la discesa è del 6,3% Cresce il divario con la media Ue

Il reddito reale delle famiglie italiane diminuisce, ampliando così il divario con la media dei redditi Ue. A certificarlo è Eurostat indicando il calo del reddito disponibile reale lordo delle famiglie nel 2023, la flessione è dovuta in particolare alla corsa dei prezzi di beni e servizi, tanto che il dato italiano si attesta oltre sei punti sotto quello registrato nel 2008. Secondo l'istituto europeo di statistica la media dei guadagni delle famiglie (fatto 100 il 2008) scende da 94,15 a 93,7, mentre il resto dei paesi Ue nel complesso cresce da 110,12 a 110,82.

Rispetto alla media europea il reddito disponibile reale in Italia risulta inferiore di oltre 17 punti. Dalle tabelle Eurostat sul «Quadro di valutazione sociale» emerge che solo la Grecia ha registrato un

andamento dei redditi peggiore (nel 2023 il reddito lordo disponibile degli ellenici era al 72,1% rispetto a quello del 2008, contro, come detto, il 93,7% dell'Italia). I dati indicano che in Francia e Germania i redditi sono cresciuti rispetto a sedici

anni fa attestandosi, rispettivamente, al 108% e al 112%. Percentuali che alimentano le critiche dei sindacati, che hanno gioco facile nel chiedere di rinnovare con urgenza i contratti di lavoro per recuperare il potere d'acquisto. Anche la Confesercenti è intervenuta per rimarcare come sui redditi si siano «persi vent'anni»,

segnalando, non a caso, che per ripristinare i livelli di reddito reale del 2008 servirà il 2028. Le statistiche Eurostat, oltre a riportare l'evoluzione dei redditi, registrano il miglioramento italiano nei punteggi sul fronte dell'occupazione e della disoccupazione, evidenziando la diminuzione della povertà di chi lavora, che per la prima volta dal 2010 scende sotto il 10%. In particolare, il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni in Italia passa dal 64,8% del 2022 al 66,3% nel 2023, con una crescita di 1,5 punti, a fronte di una media Ue in aumento di 0,7 punti, dal 74,6% al 75,3%. Ma nonostante la crescita doppia rispetto alla media Ue il recupero non basta: l'Italia è ultima in classifica, distante dagli altri Paesi europei, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione femminile. Da Eurostat arriva, infine, la certificazione del miglioramento sul fronte dell'istruzione: chi lascia la scuola precocemente scende dall'11,5 al 10,5% (nel 2000 superava il 25%). Crescono i laureati, che raggiungono il 29,2% delle persone tra i 30 e i 34 anni (la media Ue è però del 43,9%).

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17

per cento
 Il gap di reddito
 tra l'Italia
 e la media Ue



IL FORUM NEL WEEKEND

A Cernobbio attesi Zelensky e Orbán

di Daniela Polizzi

Crescita, tecnologia, intelligenza artificiale. Ma soprattutto l'idea di tracciare un percorso di pace tra Russia e Ucraina e in Medio Oriente. Apre venerdì con questi target il meeting di Cernobbio (con imprenditori, scienziati ed economisti) che compie 50 anni. Presenti undici ministri italiani, attesi Zelensky e Orbán. Ci sarà Meloni, assente Giorgetti.

a pagina 30

Cernobbio compie mezzo secolo al forum Meloni e undici ministri

Il vertice nel weekend. De Mollì: atteso Zelensky. Nello stesso giorno anche l'ungherese Orbán

La crescita, le sfide dell'economia, la tecnologia, l'AI. Ma soprattutto la pace, con la volontà di costruire un percorso, «con l'auspicio che Cernobbio catalizzi un'azione concreta, tra politica ed economia, perché senza la pace — tra Ucraina e Russia, in Medio Oriente e la necessità di distensione dei rapporti tra Usa e Cina — non ci può essere crescita». Sarà il tema portante dell'intervento di Valerio De Mollì, managing partner e ceo di The european house Ambrosetti: aprirà i lavori che inizieranno venerdì e continueranno fino a domenica al Forum di Cernobbio che nel 2024 festeggia i 50 anni. Politici — undici ministri del governo della premier Giorgia

Meloni e i tre capi dell'opposizione — economisti, scienziati, imprenditori, istituzioni italiane e internazionali si confronteranno, dopo l'intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ed è atteso l'arrivo del presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

Il ruolo dell'Italia nel contesto internazionale sarà al centro della tre giorni sul lago di Como e inizierà con l'intervento di Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri, moderato da Ferruccio De Bortoli, editorialista del Corriere della Sera che ha curato assieme a Sergio Romano l'introduzione al libro «50 anni di sguardi sul mondo», con la prefazione affidata a De Mollì.

Sullo sfondo, i dati dell'Ambrosetti economic indicator che restituiscono il punto di

vista degli imprenditori: si registra un rallentamento dell'industria che rimane però in territorio positivo e viene confermata la volontà di investire e di assumere. «Come indicano i dati sul Pil — dice De Mollì — non siamo i più veloci ma neanche i più lenti». Ai lavori, in questo quadro, parteciperanno Emma Marcegaglia e Alberto Bombassei, l'imprenditore della Brembo, Andrea Illy della illycaffè, Luca Spada di Eolo, Sonia Bonfiglioli di Bonfiglioli Riduttori, Giuseppe Fontana del Gruppo Fontana, Pietro Gussalli Beretta di Beretta Holding. I ricavi complessivi delle aziende in sala sono pari a 500 miliardi e i loro asset complessivi esprimono un valore di 50 mila miliardi.

Il governo sarà presente in



forze, con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni che sabato parlerà del ruolo dell'Italia nel G7 e della politica economica del paese alla vigilia della manovra. Di Agenda Italia e indirizzo economico futuro del Paese discuteranno il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, il presidente del Cnel, Renato Brunetta. E su un tema chiave per il Paese dialogheranno la rettrice del Politecnico di Milano, Donatella Sciuto, la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, Giuseppe Valditara, a capo del dicastero dell'Istruzione e Marina Calderone (Lavoro e politiche sociali). Matteo Salvini, vicepremier e ministro delle Infrastrutture, discuterà degli investimenti necessari del Paese. Ci sarà l'opposizione con Elly Schlein (Partito democratico), Carlo Calenda (Azione) e Giuseppe Conte (M5S), moderati dal direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana.

E a toccare uno degli argomenti più delicati — l'approvvigionamento energetico dopo il conflitto in Ucraina — sarà il presidente dell'Azerbaijan, Ilham Aliyev, alla guida di un Paese centrale per le forniture di gas all'Italia attraverso il gasdotto Tap. Le linee guida del Consiglio dell'Ue saranno dibattute all'interno di un panel che include Viktor Orbán, primo ministro ungherese e presidente di turno del Consiglio d'Europa (nello stesso giorno in cui è atteso Zelensky). E poi la regina Rania di Giordania. In collegamento il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Chiuderà l'edizione il ministro Raffaele Fitto, candidato commissario Ue, che dialogherà con il ministro delle Imprese Adolfo Urso

Daniela Polizzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul palco

● Inizia venerdì 6 settembre a Villa d'Este di Cernobbio e si concluderà domenica 8 settembre la cinquantesima edizione del Forum annuale promosso da The european house Ambrosetti (Thea)

● Ha come titolo «Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive»

● Parteciperanno 11 ministri e la premier Giorgia Meloni



Dall'alto a sinistra, in senso orario: Giorgia Meloni, Viktor Orbán, Volodymyr Zelensky, Ilham Aliyev, Emma Marcegaglia, Rania di Giordania, Antonio Tajani, Elly Schlein



Università Pegaso

Laurea honoris causa in Scienze economiche al presidente di Farmindustria

Laurea honoris causa in Scienze economiche a Marcello Cattani, presidente di Farmindustria, l'associazione delle imprese del farmaco, e amministratore delegato di Sanofi Italia e Malta. Gli è stata conferita dall'università digitale Pegaso, ateneo di Multiversity, primo gruppo di education in Italia, secondo in Europa. Il rettore di Pegaso, Pierpaolo Limone, ha letto le motivazioni durante una cerimonia che si è svolta a Roma, alla presenza del ministro di Università e Ricerca Anna Maria Bernini, e dell'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Gianni Letta: «Riceve la laurea per il suo impegno nel campo biofarmaceutico, per la sua illustre carriera che lo ha portato a guidare con successo aziende di risonanza globale, trasformando sfide in opportunità e promuovendo l'innovazione in ogni ambito». Cattani ha detto di aver lavorato «come manager con un'estrazione accademica Stem, laurea in Scienze biologiche a indirizzo biomolecolare e specializzazione in chimica e tecnologia alimentari, per sviluppare una visione dinamica capace di coniugare innovazione e crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcello Cattani, ceo di Sanofi Italia



Intelligenza artificiale

Luigi Berlusconi punta sulle risorse umane, 2,5 milioni in Skillvue

Nuovo investimento nelle startup italiane per Luigi Berlusconi. Attraverso la società veicolo Ithaca 3, Luigi Berlusconi e Giorgio Valaguzza hanno preso parte all'aumento di capitale da 2,5 milioni di Skillvue, piattaforma che applica l'intelligenza artificiale alla selezione del personale.

L'operazione da 2,5 milioni di euro è stata guidata da Italian founders fund, il primo fondo italiano di venture capital creato da fondatori di startup e guidato da Lorenzo Franzi, e 14Peaks capital di Edoardo Ermotti, figlio del ceo del colosso bancario svizzero Ubs, Sergio Ermotti. Al round hanno partecipato anche Orbita verticale, il fondo spagnolo Kfund e diversi Business Angels.

Fondata a Milano nel 2021 da Nicolò Mazzocchi (classe 1999) e Simone Patera (classe 1991), Skillvue è una startup che permette alle aziende di analizzare le competenze di candidati e dipendenti in maniera rapida, utilizzando l'AI nella fase di selezione. La piattaforma porta avanti delle interviste asincrone finalizzate a valutare le competenze e la motivazione dei candidati e poi supporta i diparti-



Luigi Berlusconi, 35 anni, guida il family office H14

2,5

milioni

L'ammontare dell'aumento di capitale chiuso da Skillvue e guidato dal fondo Iff

menti delle risorse umane nell'analizzare su larga scala le capacità della forza lavoro e basare le scelte riguardo all'assegnazione di mansioni e promozioni su dati oggettivi e parametrizzati.

Skillvue ha clienti nei settori retail, grande distribuzione, bancario e assicurativo, ma collabora anche con la Pubblica Amministrazione. Tra i clienti ci sono il colosso francese dei supermercati Carrefour, Credem e Acquedotto pugliese. Ha sede a Milano e conta su un team di 13 persone. «L'iniezione di capitale ci consentirà di potenziare il nostro team con figure strategiche soprattutto nell'area dell'AI, di espanderci sul mercato italiano, di avvicinarci al mercato estero», ha spiegato Mazzocchi, ceo di Skillvue.

Luigi Berlusconi è azionista di diverse startup, in proprio o attraverso la holding H14, compartecipata dalle sorelle Barbara ed Eleonora. Nel portafoglio del più giovane dei figli di Silvio Berlusconi figurano, fra le altre, aziende come Jakala, Satsipay, Westwing, Deliveroo e Qualifyze.

F. Ber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

Ma solo la formazione può aiutare la crescita

VERONICA DE ROMANIS

«Il taglio delle tasse dipende dalle risorse che avremo» ha spiegato Giorgia Meloni lunedì in un'intervista a Rete 4. Ma quali sono le risorse a disposizione del governo? - PAGINA 22

SOLO LA FORMAZIONE PUÒ AIUTARE LA CRESCITA
 VERONICA DE ROMANIS



«Il taglio delle tasse dipende dalle risorse che avremo» ha spiegato Giorgia Meloni in un'intervista a Rete 4 lo scorso lunedì. Ma quali sono le risorse a disposizione del governo? Come è noto, i soldi si trovano aumentando le tasse o tagliando le spese. Ricorrere al debito – che oramai sfiora tremila miliardi – non è consigliabile: è finito il lungo periodo di pasti gratis, ovvero di misure finanziate attraverso fondi presi a prestito. Il Governo sembra esserne consapevole. Come, peraltro, è consapevole del fatto che inasprire la pressione fiscale per alcuni con l'obiettivo di finanziare meno tasse per altri non è una strada percorribile. L'intervento dovrà, quindi, essere concentrato dal lato della spesa. Che, poi, è esattamente ciò che chiede il Patto di Stabilità e Crescita riformato che entrerà in vigore a breve. Tra pochi giorni il governo dovrà presentare un documento nuovo che si chiama Piano strutturale di bilancio. All'interno dovrà essere illustrata la dinamica della spesa pubblica depurata dalla parte degli interessi sul debito, le misure una tantum, i fondi europei (ma non il cofinanziamento nazionale) e la spesa per la disoccupazione dovuta al ciclo economico. In poche parole, ciò che verrà monitorato da Bruxelles, d'ora in poi, saranno le risorse che gli esecutivi dei diversi membri dell'Unione intendono spendere in quanto parte della loro agenda po-

litica. E, qui arriviamo al punto centrale.

Il rispetto delle nuove norme comunitarie richiede la predisposizione di un vero e proprio programma a medio/lungo termine. Che cosa significa? Gli Stati dovranno descrivere, attraverso la dinamica della spesa, l'economia dei prossimi anni. Se si sceglie – come previsto dalle regole stesse – l'orizzonte più lungo, quello di sette anni – bisognerà spiegare dove si intende arrivare nel 2032: una vera discontinuità per i governi – a cominciare da quelli italiani – abituati a provvedimenti di corto respiro. Il piano strutturale di bilancio dovrà, quindi, delineare le priorità di spesa. Nello nostro caso specifico, con oltre 1.140 miliardi di risorse spese ogni anno, i margini di manovra per tagliare ma anche per ricomporre, ovvero mettere i soldi pubblici dove è più necessario, non sono certamente esigui. Ma, per farlo, serve un'idea del Paese nel futuro. L'elenco delle nostre debolezze strutturali è lungo. Fare una graduatoria non è facile. Vi è, tuttavia, un ambito che necessita con urgenza di essere messo al centro del dibattito pubblico: gli investimenti in capitale umano.

I dati sono allarmanti. Per brevità prendiamo i più recenti, quelli pubblicati dall'Eurostat qualche giorno fa sul tasso di occupazione delle persone occupate in età compresa tra i 20 e 34 anni che hanno finito gli studi nell'arco degli ultimi tre anni conseguendo un diplo-



ma di istruzione secondaria superiore. L'Italia è ultima con una percentuale pari al 67,5. Meglio di noi fanno i Paesi che erano sull'orlo del fallimento solo una decina di anni fa. Ovvero la Grecia che si attesta al 72,3%, la Spagna al 78,7, il Portogallo all'82,4 e l'Irlanda all'82,7. Il paragone con le grandi economie europee è ancora più evidente: il divario è di tredici punti con la Francia (80,1) e ventiquattro con la Germania (91,5). Il dato italiano mette in luce una drammatica realtà: trovare un lavoro per i giovani italiani è ben più arduo rispetto ai loro coetanei europei. Il motivo è presto detto: la spesa per la loro formazione non è adeguata. I numeri parlano chiaro. Nel 2023, è stata pari al 7,2% della spesa totale: un dato che ci pone, anche in questo caso, all'ultimo posto tra i ventisette Paesi europei. Solo per fare un esempio, la Francia, la Germania e la Spagna sono avanti a noi per oltre due punti percentuali, il Portogallo tre. Anche in rapporto alla ricchezza prodotta (Pil), siamo in fondo alla classifica con il 4,1%. A questo proposito, vale la pena ricordare che, paradossalmente, siamo in cima alla classifica per quanto riguarda la spesa per interessi, ovvero le risorse destinate a chi ha prestato i soldi: 4,2% nel 2022. Sotto di noi, ma con un distacco significativo, ci sono l'Ungheria e la Grecia che registrano una spesa per interessi – rispettivamente – pari al 2,8% del Pil e 2,5%. La Francia spende un terzo, la Germania un quinto.

Una simile composizione della spesa non è sostenibile a lungo termine. Il rischio è quello del perdurare di un circolo vizioso che funziona più o meno così. Il governo di turno distribuisce spesa a debito per rafforzare il proprio consenso. E chi vota in un Paese che invecchia come il nostro? Soprattutto gli anziani che chiedono risorse, molte, subito e, soprattutto a debito, metodo di finanziamento considerato (a torto) ideale perché non ricade sulle loro spalle. Il risultato di ciò è il consolidarsi di un contesto economico in cui si fanno po-

che riforme, cioè minimi cambiamenti, e pochissimi investimenti. A cominciare da quello in capitale umano. Del resto, agli occhi degli anziani la spesa in formazione non è una priorità. Non a caso nei giorni precedenti le Leggi di Bilancio, non si discute – quasi mai – di scuola, di ricerca o di università e continuamente di pensioni. Persino il parlamento più giovane di sempre, quello che sosteneva il Conte I, ha seguito questa strada attraverso l'adozione di Quota 100: una scelta miope che ha mandato a casa per lo più uomini sessantaduenni della Pubblica amministrazione a spese dei giovani. Il circolo vizioso in atto rischia di diventare ancora più critico se si tiene conto del fatto che una popolazione poco formata non riesce a cogliere appieno le opportunità derivanti dalle sfide future come quella dell'intelligenza artificiale. E, soprattutto, non riesce a reagire a fronte di un contesto geopolitico sempre più incerto: prevale la paura e, quindi, la chiusura che in economia si traduce in impoverimento.

A conti fatti, un Paese che non investe in capitale umano è destinato allo stallo. Finita l'ubriacatura (ed era ora) dei "soldi buttati dalla finestra" per usare le parole di Meloni, i dati mostrano un sistema economico che fa fatica a crescere e un mercato del lavoro dove manca l'elemento della produttività. Con un simile quadro, al centro del Piano strutturale di bilancio ci dovrebbe essere una sola priorità di spesa: la formazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tramite Ithaca 3 partecipa al round di finanziamento della startup milanese che assiste le aziende nelle assunzioni

Luigi Berlusconi scommette sull'AI di Skillvue

DI NICOLA CAROSIELLI

Luigi Berlusconi non resiste al fascino dell'intelligenza artificiale. Il più giovane degli eredi dell'ex premier tramite il veicolo Ithaca 3 ha preso parte a un round da 2,5 milioni in Skillvue, startup milanese (nota come Algo AI) che ha elaborato una piattaforma che applica l'intelligenza artificiale alla selezione del personale. L'investimento, anticipato da *MF-Milano Finanza* il 23 luglio, è stato guidato da Italian Founders Fund, il primo fondo italiano di venture capital creato da alcuni fondatori di startup e guidato da Lorenzo Franzi, e dalla 14Peaks Capital di Edoardo Ermotti, figlio del ceo del colosso bancario svizzero Ubs, Sergio Ermotti. Al deal hanno partecipato anche Orbita Verticale, il fondo spagnolo Kfund e diversi business angel.

Fondata a Milano nel 2021 da Nicolò Mazzocchi e Simone Patera, Skillvue è utilizzata come piattaforma che permette alle aziende di analizzare le competenze di candidati e dipendenti in maniera rapida, oggettiva e scalabile e così facendo adottare un approccio skills-based nelle attività di recruitment, talent development e mobilità interna. Nella fase di selezione la tecnologia, basata su AI proprietaria, porta avanti delle

interviste asincrone finalizzate a valutare le competenze e la motivazione dei candidati, rendendo immediata l'individuazione di quelli ritenuti a maggior potenziale. Tale approccio, secondo Skillvue, è in grado di aumentare fino a 5 volte la capacità di predire quella che sarà la reale perfor-

mance sul lavoro e oggi è particolarmente apprezzato dalle realtà che assumono molte risorse giovani o destinate a ruoli a contatto con il pubblico, dove il cv tradizionale non è rappresentativo delle competenze e della motivazione di una persona.

Al di là dell'utilizzo nelle fasi di ricerca del personale, la piat-

taforma è usata per analizzare su larga scala le competenze della propria forza lavoro e collocare più efficacemente le risorse in azienda (+107% di probabilità rispetto ai metodi tradizionali non skills-based), per trattenere più a lungo i dipendenti ad alte prestazioni e per costruire percorsi di crescita e formazione più aderenti alle reali necessità di aziende e dipendenti.

Una tecnologia usata già da numerosi player dei settori retail, grande distribuzione, bancario e assicurativo, tra cui spiccano clienti come il colosso francese della gdo Carrefour, Credem e Acquedotto Pugliese, ma anche dalla pubblica amministrazione.

Berlusconi continua, dunque, a diversificare gli investimenti che conduce tramite H14, la holding che racchiude anche le partecipazioni delle sorelle Barbara ed Eleonora. Lo scorso anno, la cassaforte degli eredi più piccoli ha chiuso con un utile di 16,5 milioni di euro, accantonato per 12,5 milioni e distribuito dividendi per 4 milioni. (riproduzione riservata)



► 4 settembre 2024

PAESE :Italia
PAGINE :13
SUPERFICIE :19 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(98970)
AUTORE :Di Nicola Carosielli





Sempre meno gli avvocati, soprattutto quelli attivi

Il fenomeno del (graduale) sgretolamento del numero degli avvocati della Penisola non costituisce, oramai, una sorpresa: alla fine dello scorso anno i professionisti globalmente associati alla Cassa forense, stando al bilancio consuntivo dello stesso Ente previdenziale, erano «236.946, in calo dell'1,3%, rispetto al 2022». Ma le cifre si riducono ulteriormente, se si valuta soltanto la platea di quanti restano in esercizio (e non, dunque, i pensionati non attivi), passati in una annualità da 225.513 a 221.523 unità. A metterlo in risalto è l'associazione italiana degli avvocati d'impresa, che tiene sottolineare che si tratta di un «calo fisiologico» in un Paese, il nostro, che si è sempre distinto per la più alta densità dei rappresentanti della categoria in Europa; nel 2023, si rammenta, «si sono registrate 6.393 iscrizioni all'Istituto pensionistico privato, a fronte di 8.043 cancellazioni, mentre nel 2022» c'erano stati 8.257 ingressi e 8.698 abbandoni.

E, si legge nel documento diffuso dall'organismo, sebbene la discesa più accentuata della quota di avvocati si registri nelle aree meridionali dello Stivale, è sempre al Sud che ne permane una concentrazione massiccia: a fronte, infatti, di una media nazionale di 4 legali ogni 1.000 abitanti, in Calabria si sale a 6,6, in Campania a 6 e nel Lazio a 5,8, laddove, invece, in alcune regioni del Nord i livelli di presenza sono assai più bassi (1,3 in Valle d'Aosta, 1,7 in Trentino-Alto Adige e 2,2 nel Friuli-Venezia Giulia). Spicca, poi, il caso (unico) della Lombardia, che presenta iscritti in salita (dell'1%, pari ad oltre 300 professionisti).

Lo scenario che emerge dall'elencazione dei dati, secondo il presidente dell'associazione Antonello Martinez, è quello di «un mercato nazionale sovrappollato, dove i grandi studi legali d'affari sono concentrati tra Milano e Roma, con un processo di aggregazioni ancora in corso e una parcellizzazione nel resto d'Italia». Ci sono, conclude, pure «tanti colleghi che lavorano nelle aziende». Però, è «un mondo diverso dalla libera professione».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



AL PRESIDENTE FARMINDUSTRIA Pegaso, laurea honoris causa a Cattani Tajani: segno di stima per farmaceutica

La prima laurea honoris causa dell'Università digitale Pegaso è stata conferita, in Scienze economiche, al presidente e ad di Sanofi e presidente di Farmindustria, Marcello Cattani. La motivazione riconosce «un leader intraprendente e innovatore nel campo biofarmaceutico, che ha plasmato il panorama industriale con la sua visione e il suo impegno». La cerimonia si è tenuta al museo Maxxi di Roma, alla presenza, tra gli altri, della ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, dell'ad di Multiversity, Fabio Vaccarono, e del rettore della Pegaso, Pier Paolo Limone. «È una bella commistione tra la ricerca e l'impresa. È quello che l'università vuole e deve fare da adesso in poi e che rappresenta la missione fondamentale del Pnrr su cui stiamo investendo tanto», ha commentato Bernini. Un messaggio augurale è stato inviato dal vicepremier Antonio Tajani: «Si tratta di un importante segno di apprezzamento per l'incessante lavoro profuso, con straordinaria professionalità e dedizione, in un settore strategico per l'economia nazionale e che vive una fase di grande crescita». (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ PEGASO

A Cattani la laurea honoris causa per l'impegno nel biofarmaceutico

■ «Un leader intraprendente e innovatore nel campo biofarmaceutico, che ha plasmato il panorama industriale con la sua visione e il suo impegno». Queste le motivazioni che hanno portato l'Università Digitale Pegaso, Ateneo di Multiversity, a conferire la Laurea honoris causa in Scienze Economiche a Marcello Cattani, presidente e ad di Sanofi e presidente di Farminindustria.

La cerimonia si è tenuta al Maxxi di Roma, alla presenza del ministro dell'Università Anna Maria Bernini, di Gianni Letta e di Fabio Vaccarone, ad di Multiversity. «Siamo orgogliosi di conferire a Cattani il più alto ono-



re accademico per la sua carriera, che lo ha portato a guidare con successo aziende di risonanza globale, trasformando sfide in opportunità e promuovendo l'innovazione», ha esordito Pierpaolo Limone, rettore di

Pegaso. «In questi anni - ha detto Cattani - ho lavorato per sviluppare una visione dinamica capace di coniugare innovazione e crescita economica, fon-

date sull'evoluzione delle competenze». Bernini ha spiegato che «ricerca e impresa viaggiano insieme» sottolineando come Cattani sia «un protagonista di questi tempi, dove la contaminazione delle competenze è un valore aggiunto».